

Taglia la lingua a un bimbo Fioroni licenzia la maestra

Milano, il racconto-choc dell'alunno: «Mi diceva di stare zitto»
Lei si discolpa: «Era un gioco, s'è mosso all'improvviso...»

■ di Luigina Venturini / Milano

AZZITTITO «Tira fuori la lingua che te la taglio, così non parli più». Ma quello che doveva essere un gioco, un semplice rimprovero per un vivace alunno di 7 anni, è andato ben oltre. E la maestra ha davvero usato le forbici per tagliare la lingua al bambino.

Nonostante l'immediato licenziamento dell'insegnante deciso dal ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni, nel mondo della scuola non si placano le preoccupazioni generate da quanto accaduto lo scorso 20 febbraio all'istituto elementare Cadorna di Milano. R.S., insegnante di sostegno di 22 anni, stava sostituendo una sua collega di ruolo - assentata dall'aula per qualche minuto - quando ha richiamato all'ordine il piccolo Ahmed (nome di fantasia): «Stavo andando a temperare la matita saltellando - ha raccontato il bambino, figlio di nordafricani ma nato in Italia - e la maestra mi ha detto di andare al posto. Poi ha volu-



Il bambino a cui la maestra ha tagliato la lingua con la mamma e il legale Foto Ansa

to che andassi da lei e mi ha chiesto di tirare fuori la lingua tre volte, poi me l'ha tagliata. Pensavo che fosse uno scherzo, perché lo aveva già fatto altre volte con le mani». Invece i medici dell'ospedale Buzzi che hanno curato Ahmed hanno riscontrato un taglio netto, dato cinque punti di

sutura e diagnosticato dieci giorni di prognosi.

Ma il trauma psicologico richiederà più tempo per la guarigione: «Il mio bambino non vuole più tornare a scuola - ha raccontato la madre - ha il terrore di guardarmi mentre cucino, quando vede una lama scappa». La donna di 28 anni ha do-

Da parte sua la maestra si difende attribuendo l'incidente a una mossa imprevedibile dell'alunno: «Non volevo, mi dispiace». Ammette di avere minacciato in maniera scherzosa il bambino con un paio di forbici in mano, ma - come accertano anche gli inquirenti, che parlano di ferimento accidentale - attribuisce la ferita ad un movimento improvviso e imprevedibile dell'alunno.

Ora la giovane insegnante, che rischia un'imputazione per lesioni colpose, non salirà più in cattedra: se l'istituto elementare l'ha sospesa a titolo cautelativo, il ministro Fioroni ha avviato, d'intesa con il direttore scolastico regionale della Lombardia, la procedura per il suo licenziamento in tronco.

«Di fronte a comportamenti di tale gravità - ha commentato il ministro - è solo una la risposta possibile: quella della "tolleranza zero". Le centinaia di migliaia di insegnanti seri della scuola italiana non meritano di essere screditati dal comportamento di pochi irresponsabili».

Ma lo scossone si è fatto sentire, se il mondo scolastico si sta interrogando sulla possibilità d'introdurre test psico-attitudinali per valutare l'idoneità all'insegnamento dei futuri docenti.



Le due bocche eruttive che si sono aperte sullo Stromboli dalle quali si sono generate altrettante colate laviche Foto Ansa

Stromboli, il vulcano fa paura: in centinaia allontanati dalla costa

■ Due traghetti si tengono a distanza, pronti ad evacuare gli abitanti. L'ordine è: non avvicinarsi alle coste, non avvicinarsi al mare perché da un momento all'altro potrebbe alzarsi l'onda anomala, esattamente come cinque anni fa. Stromboli è sotto stretta sorveglianza. Sono giorni che trema e ieri due nuove bocche si sono improvvisamente aperte e tre colate ora scendono verso il mare, lungo la sciarra del fuoco. Il segnale è arrivato ieri subito dopo pranzo: le sirene hanno iniziato a suonare ed è scattato subito il piano d'emergenza della Protezione civile. Gli abitanti sanno come comportarsi. Bisogna subito allontanarsi dalla costa, lasciare la zona di Piscità, quella più vicina alle bocche e dirigersi subito verso il centro del paes-

se, verso la piazza. Sono tre le colate laviche che fuoriescono dalla frattura di quota 600 metri che si è aperta alla base del cratere di Nord-Est di Stromboli. Tutte attraversano la Sciarra del fuoco e arrivano a mare. È quanto emerge da un sopralluogo compiuto sul vulcano da alcune guide autorizzate e riferito dal Coa della Protezione civile. Due petroliere ormeggiate

leri si sono aperte due nuove bocche e la terra trema Scattata l'allerta della Protezione civile

nel porto di Milazzo (Messina) sono state fatte allontanare a scopo precauzionale. Lo Stromboli è entrato in fibrillazione verso le 10, con evidenti rotolamenti di piccole masse laviche che precipitavano a mare. «Verso le 10 - spiega Marcello Martini, ricercatore dell'istituto campano - c'è un continuo aumento di micro crolli nella Sciarra del fuoco e abbiamo lanciato un preallarme al sistema di sorveglianza. I dati sono aumentati, anche se è mancata un'attività sismica di rilievo che solitamente accompagna i fenomeni eruttivi. È aumentato notevolmente, invece, il tremore nei condotti interni del vulcano, segno di una crescita del magma e dell'energia dello Stromboli».

LE CONSULTE GIOVANILI Pienissimo l'Auditorium di Roma per l'incontro voluto dal ministero delle Politiche Giovanili

La carica dei mille: «Basta privilegi, ora fatevi in là»

■ di Massimo Franchi

«Ci dicono che siamo il futuro; vogliamo essere il presente». Eccoli qua i giovani «impegnati», quelli che «la politica ci interessa». Riuniti dal «loro» ministro Giovanna Melandri per il primo incontro nazionale delle consulte giovanili (il titolo azzeccato è «Consultiamoci»), sono arrivati in un migliaio da tutt'Italia fino all'Auditorium di Roma. Nella sala quasi esaurita si possono distinguere tre sotto categorie: rampanti quasi-politici in giacca e cravatta che studiano da grandi, studenti (post) universitari con la vocazione all'impegno che prendono appunti, ragazzi e ragazze gioiosamente fricchettoni che semplicemente si interessano al loro futuro. Per fortuna le ultime due categorie sono di gran lunga predominanti con una buona presenza di ragazze. Ascoltano (e applaudono) Giovanna Melandri che ricorda quanto già fatto in Finanziaria (deduzione degli affitti ai fuori sede, taglio del cuneo fiscale solo alle aziende che assumono a tempo inde-

terminato), sottolinea i dati «preoccupanti» (-10% rispetto alla media europea nel tasso di occupazione dei ventenni, posto stabile ottenuto in media a 38 anni) e annuncia che «al tavolo sulle pensioni ci saranno anche rappresentanze di studenti e giovani» e propone «un piano straordinario per dare case a giovani». Applaudono Walter Veltroni che spiega come la chiave sia «evitare che la flessibilità diventi precarietà». Giovanni Da Empoli che annota «come in Italia tutti vogliono essere giovani, un giovanilismo che rende impossibile l'innovazione». Ivo Diamanti che propone «in politica, dopo le quote rosa, le quote verdi».

Arrivano da Torino o da Bari: «Meno precariato e finiamola con il blocco generazionale»

Se sia la «meglio gioventù» è difficile dirlo, di sicuro è una generazione pragmatica che vuole contare e non la manda a dire, in special modo verso le «generazioni tutelate che hanno avuto tanto e non rinunciano a niente», come dice Giovanni (25enne di Torino) quasi a presagire una battaglia generazionale sulle pensioni. Lo spettro delle esperienze e delle aspettative è ampio. C'è il gruppo arrivato in pullman da Benevento, campani pragmatici. «Belle parole ne abbiamo sentite tante, speriamo di arrivare a qualche fatto». Il ministro Melandri ci dà l'occasione di parlare; ci sta simpatica perché anche lei è precaria come noi», scherza Michele (23, quasi ingegnere). Come Ciro (25) e Paolo (22) si sono spostati dalla provincia al capoluogo. «Per noi internet e i laboratori sono un'utopia e poi non ci sono le borse di studio: solo 4 su 300 domande nella nostra facoltà». A Putignano, provincia di Bari, la consulta giovanile è appena nata. «Siamo qua per ascoltare ed imparare», spiega Aurelia (22, laureata in Scienza della Co-

municazione). Come Stefano (24, Scienze Politiche) da Bari si sposteranno per «fare stage, sapendo benissimo che saranno gratuiti e che dovremo pagarci da dormire». Anche i non studenti si danno da fare. Da Monteveglio, paesone sulle colline fra Bologna e Modena, arriva il «The dream club». «Quando hanno chiuso il "Manlio's", l'unico pub del paese, siamo andati al Comune e ci hanno detto che se facevamo un'associazione potevamo darci una sede. L'abbiamo messa a nuovo e ora è l'unico punto di riferimento per i giovani; per prima cosa abbiamo organizzato una serata di informazione sulle droghe con i ragazzi dei

Il ministro Melandri: «Al tavolo sulle pensioni ci saranno anche le vostre rappresentanze»

centri sociali», racconta Francesco (21). Con loro c'è Ilaria (23) che da quando aveva 16 anni ha cambiato «una decina di lavori tutti diversi con contratti mai più lunghi di 3 mesi». Ora ha trovato conta di spostarsi «a Bologna prendendo un posto letto a 250 euro al mese, rigorosamente in nero». La parola più ricorrente, senza sorprese, è precarietà. Silvana (26) viene da Castrovillari (Cosenza) ha un curriculum lungo tre pagine: «laurea a Perugia; master, due corsi di specializzazione, tirocini, stage e ora il servizio civile, tutto a Roma». Il suo sogno è «andare in Africa per seguire un progetto di cooperazione, ma sul volontariato lo Stato ci marcia; io, come tanti, ho una competenza e una professionalità nel terzo settore e però non trovo lavoro». Si finisce con un arrivederci alla giornata nazionale sulla creatività e con la proposta del ministro Melandri di «portare Consulte in tutte le provincie e di arrivare alla Consulta delle consulte, che rappresenti davvero tutte le realtà giovanili».

«Chiedi scusa»: ragazzo down fatto inginocchiare dai compagni di classe

■ di Giulia Gentile

Una battuta canzonatoria, forse sui voti presi a scuola. E la reazione di tre compagne di classe, fra un'ora e l'altra di lezione, mentre un videotelefono riprende la scena. «Cos'hai detto? Inginocchiati davanti a noi e chiedi subito scusa». La vittima dell'aggressione, ad opera di tre «bulle» coetanee, è uno studente disabile iscritto al quinto anno di un istituto superiore bolognese. Il ragazzo, maggiorenne come le compagne di scuola, il 14 febbraio scorso è tornato a casa raccontando alla famiglia dell'umiliazione subita. E la madre ha subito fatto denuncia ai carabinieri. Sull'episodio la Procura (titolare del fascicolo la Pm Gabriella Tavano) ha aperto un'inchiesta con l'ipotesi di violenza privata. Le ragazze, stando al racconto del giovane portatore di handicap, non avrebbero malmenato il disabile. Ma una di loro avrebbe confermato di avere filmato

il compagno con il cellulare, mentre lei e le amiche gli intimavano di inginocchiarsi e scusarsi. Gli investigatori hanno già eseguito una prima analisi della memoria del videofonino, ma della ripresa non c'è traccia. «Non l'ho nemmeno salvato, quel video - avrebbe raccontato la responsabile al preside dell'istituto - proprio perché si trattava solo di uno scherzo fra amici». Degli sviluppi giudiziari dell'accaduto è stata subito informata la direzione della scuola, un istituto tecnico. E nei prossimi giorni, forse già oggi, la Pm Tavano potrebbe sentire la vittima. Poi sarà la volta delle tre compagne di classe, per accertare cosa sia realmente successo quella mattina. Volta a minimizzare l'accaduto, la reazione del preside della scuola. «Nessuno è stato picchiato - commenta -. Sì, il ragazzo è stato umiliato. Ma il fatto è molto meno grave di quello finiti sui giornali nelle ultime settimane».

«Sigonella, la base Usa raddoppia». È una bufala, ma la speculazione edilizia va...

Tolti i vincoli a un'area archeologica: ci faremo gli alloggi. Ma gli americani smentiscono: non ci servono. E l'editore de «La Sicilia» da quei terreni ha già guadagnato 5 milioni

■ di Walter Rizzo

Una vera e propria cittadella, seicentotantamila metri cubi tra villette a schiera, impianti sportivi, scuola, servizi. A fruirne, almeno sulla carta, dovrebbero essere i militari Usa della base Nato di Sigonella. La nuova cittadella dovrebbe sorgere a Lentini, tra le colline di Tirerò e Xirumi in una zona che oggi è sottoposta ad un doppio vincolo, quello paesaggistico e quello archeologico, perché nell'area sono stati individuati alcuni siti archeologici greci e bizantini di straordinaria importanza. L'intera zona - tra le più belle

della Piana - è coltivata da aranceti e seminativi ed è ad esclusivo uso agricolo. Ma adesso non è più così. Il Comune di Lentini, accogliendo la richiesta che veniva presentata dalla società Scirumi srl per esigenze legate alla sicurezza nazionale, con un voto trasversale ha approvato una variante al piano regolatore, trasformando l'area da agricola in residenziale. A nessuno è però venuto in mente di chiedere dove sono le richieste dell'amministrazione statunitense. Ieri un inviato della trasmissione *Le Iene* è andato a far visita al capitano Joe Stuyvesant, il comandante della base aereo-

navale di Sigonella per chiedergli se effettivamente gli Stati Uniti avessero bisogno di queste nuove case. La risposta è stupefacente: «Attualmente spiega il comandante della Usa Navy a Sigonella - la marina degli Stati Uniti non ha intenzione di aumentare il proprio fab-

Il Comune di Lentini cambia la destinazione d'uso a una zona protetta: ora per le ville la strada è spianata...

bisogno di case in Sicilia». Allora forse si sta pensando al futuro? «Non abbiamo piani per aumentare quello che abbiamo già». Abbiamo chiesto lumi al Ministero della Difesa italiano, ma anche lì cascano dalle nuvole. «Case a Lentini per gli americani? Ma se non abbiamo neppure i soldi per gli alloggi ai nostri militari». Nelle carte presentate dalla Scirumi, vi solo un vago impegno a presentare la richiesta americana una volta ottenuta la variante. Insomma prima si cambia la destinazione d'uso del terreno e poi si vedrà. Un'iter a dir poco singolare, che di fatto regala alla Scirumi la possibili-

tà di costruire su terreni agricoli mille villette che, in un modo o nell'altro, alla fine avranno un valore di mercato. Il sindaco di Lentini, Alfio Mangiameli è però fiducioso. «Se Sigonella non ne sanno niente - spiega a *Le Iene* - sarà perché il contatto è direttamente con Washington...». Resta il fatto che guardando in trasparenza la vicenda si intravedono interessi legati a personaggi assai potenti. Dietro la Scirumi vi sono, tra gli altri, la Maltauro Costruzioni, una delle aziende interessate all'appalto per trasformare l'aeroporto Dal Molin di Vicenza, e che vanta fortissimi interessi nel ca-

tanese e la Cappellina di Catania, una società che appartiene ai cinque figli dell'editore catanese Mario Ciancio Sanfilippo, che era anche il proprietario di gran parte dei terreni sui quali dovrebbe sorgere il grande complesso residenziale. Terreni in parte ereditati, in parte acquistati tra gli anni '50 e gli anni '70, altri ancora acquistati alla fine anni '90 ed altri ancora comprati tra il 25 ottobre 2004 e il 9 maggio 2005 per poi rivenderli alla Scirumi. Di questi terreni, più della metà erano intestati direttamente all'editore, altri 39 ettari vengono venduti dalla Sater srl. Una società che ha sede allo stesso

indirizzo dell'editore Ciancio, ha come recapito di posta elettronica una casella de «lasicilia.it» e come numero di telefono un interno del quotidiano di proprietà di Ciancio. I soci della Sater sono solo sei: la moglie e cinque figli dell'editore. Lo stesso meccanismo di scotele cinesi che vede Ciancio tra i protagonisti dei grandi affari che si stanno consumando a Catania. Stando alle carte i Ciancio con la sola vendita dei terreni avrebbero incassato oltre 5 milioni di euro, pagati dalla Scirumi con un mutuo ipotecario concesso dall'Istituto San Paolo.